

Abbiamo definito ora gli assunti di base dell'idealismo partia-
lo ora con l'analisi del filosofo che è considerato con Schelling il fon-
datore della nuova filosofia: Fichte (1762-1814).

Il processo logico che conduce Fichte alla conclusio-
ne di un "io infinito" come "spirito creatore" e il seguen-
te:

- Le filosofie precedenti al kantismo proponevano una forma di conoscenza realistica: l'uomo conosce direttamente la real-
tà in sé che condiziona la mente attraverso i sensi. A questa
concezione appartengono sia i razionalisti che gli empiristi
(nonché gli illuministi). La gnoseologia è dunque collegata alla
metafisica.
- Il kantismo, pur limitandosi alla gnoseologia, postula l'e-
sistenza del noumeno, cosa inaccettabile poiché esso è in-
conoscibile. Altrettanto inaccettabile è il fatto che il
noumeno sia causa del fenomeno, sempre poiché il noumeno
è inconoscibile.
- L'unica via percorribile per superare le contradi-
zioni presenti sia nel realismo che nel kantismo è
quella di annullare la contrapposizione tra fenomeno e nou-
meno non solo riconducendo la gnoseologia alla mente del
l'uomo (come già aveva fatto Kant nella sua "rivoluzione co-
pernicana" della filosofia) ma la metafisica stessa. La cono-
scenza e la realtà vengono dunque generate, prodotte dal
la mente umana.
- Al di fuori della mente non c'è allora nulla: dato che la men-
te contiene lo spirito che produce la realtà, tutta la real-
tà è spirito.
- La mente produce la realtà in senso dialettico: non poten-
do esistere senza un suo opposto (tutte le cose hanno un
contrario: io - non io, essere - non essere, ecc.) trova nella
produzione di oggetti finiti l'opposizione alla sua infi-
nità. L'"io" è la tesi, la natura l'antitesi. Non si
ha una natura che causa l'uomo, bensì il contrario, l'uomo
che è causa della natura creando la realtà, l'"io" è
infinito e assolutamente libero.
- La sintesi dialettica di tesi e antitesi è per Fichte la
comprensione del fatto che "io" infinito e i vari "non-io"
finiti sono strettamente collegati tra loro, tanto che
la determinazione del secondo deriva necessariamente dall'at-
tività del primo. Gli ultimi due punti dell'elenco (questo
è il precedente) sono contenuti nell'opera "dottrina della
scienza" di Fichte.
- Tutto ciò non è da intendere in un ordine cronologico ma pu-
ramente logico: esiste come costante coesistenza
di tesi, antitesi e sintesi.
- Nell'uomo che contiene lo spirito dell'universo va a coin-
cidere lo scopo dell'universo stesso. Dunque l'uomo,
che crea per sé e Dio stesso.

(Ratlénau 1762 - Berlino 1814).

PRINCIPALI CONCLUSIONI SULL'IDEALISMO

POSSIAMO A QUESTO PUNTO CAPIRE CHE:

- L'IDEALISMO ROMANTICO TEDESCO È DEFINITO "TRASCENDENTALE" POICHÉ LO SPIRITO CHE COINCIDE CON L'IO PENSA È COSTITUTIVO DELL'UNO ED È DUMONE DI DERIVAZIONE KANTIANA. L'IDEALISMO È ANCHE "SOGGETTIVO" POICHÉ LA SOSTANZA-PRINCIPIO NON È OGGETTIVA (CIOÈ NELLA NATURA) COME QUELLA SPINOZIANA, MA È SOGGETTIVA (CIOÈ NELL'UOMO). INFINE L'IDEALISMO TEDESCO È "ASSOLUTO" POICHÉ AL DI FUORI DELLO SPIRITO NON C'È ALCUN ALTRO PRINCIPIO: REALTÀ E CONOSCENZA SONO RICONDOTTE ALLA SOLA MENTE UMANA.
- L'IDEALISMO ROMANTICO TEDESCO È UNA FORMA DI PANTEISMO SPIRITUALISTICO CHE NON HA PRECEDENTI IN FILOSOFIA; NON È PANTEISMO NATURALISTICO (DIO È NATURA) NÉ TRASCENDENTISTICO EBRAICO O CRISTIANO (DIO È FUORI DALLA REALTÀ). L'IDEALISMO È ANCHE ROMANTISMO DIALETTICO CIOÈ UNA DOTTRINA CHE VIDE IN UN'UNICA SOSTANZA IL PROCESSO LOGICO DI DETERMINAZIONE DELLA REALTÀ (LO SPIRITO CHE SI DETERMINA POSITIVAMENTE ATTRAVERSO LA NATURA NEGATIVA). QUANTO DETTO FINORA È LA BASE PER TUTTA LA FILOSOFIA IDEALISTICA; HEGEL STESSO BASA IL SUO PENSIERO SU QUANTO È GIÀ STATO INTRODOTTO DA FICHTE.